



Foglietto N°8/ Ottobre 2016

Parrocchia San Giuseppe a Via Nomentana

Via Francesco Redi, 1 00161 - Roma -
Tel 06 44.02.356; sangiuseppe-crl@libero.it
www.parrocchie.it/roma/sangiuseppe

Orario MESSE FERIALI: 8,00; 18,30

Orario MESSE FESTIVE: 8,30; 10,30; 12,00; 19,00

UFFICIO PARROCCHIALE: dal lunedì al sabato ore 10-12; 17-19,30

“LA LETIZIA DELL’AMORE” IL CAMMINO DELLE FAMIGLIE A ROMA

Lunedì 19 settembre, a san Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, il cardinal Vicario Agostino Vallini ha consegnato alle parrocchie gli orientamenti per l’anno pastorale 2016-2017 a conclusione del Convegno Diocesano. La relazione indica un obiettivo chiaro: rivitalizzare “una pastorale specificatamente orientata alle famiglie”, nel solco dell’esortazione apostolica “Amoris laetitia” di papa Francesco, bussola per il cammino del nuovo anno. Qui di seguito troverai alcuni passaggi significativi.

2. Il Convegno di quest’anno ha affrontato un argomento che si rivela sempre più importante, anzi decisivo, per la comunità cristiana e, di riflesso, per la stessa società civile: **LA PASTORALE FAMILIARE**. Nell’Occidente secolarizzato siamo dinanzi a trasformazioni epocali e a stili di vita che investono la famiglia, in nome dei diritti individuali della persona. Sono sfide che destrutturano di fatto i vincoli familiari naturali, modificano profondamente il concetto di famiglia, di genitorialità biologica, dando spazio ad un crescente relativismo affettivo e procreativo, così che la famiglia quale struttura antro-pologica primaria della società e paradigma di beni relazionali fondamentali perde forza ed importanza. **Dentro questa crisi di valori**, un volta comunemente condivisi, **e di una diffusa “anemia spirituale” di tante persone**, la famiglia è diventata un soggetto fragile e ogni desiderio individuale è considerato e agognato come un diritto da raggiungere ad ogni costo.

3. Papa Francesco ha voluto affrontare ed approfondire il tema con due Sinodi mondiali, i cui frutti sono confluiti nell’Esort. Apost. *Amoris laetitia*(AL), nella quale ha messo a fuoco l’esigenza di una “conversione pastorale”, perché è in gioco la capacità della Chiesa di annunciare il Vangelo della famiglia. Nel discorso poi con il quale, lo scorso 16 giugno, ha aperto il nostro Convegno CI HA CHIESTO DI ASSUMERE TRE ATTEGGIAMENTI, di fare nostre **tre condizioni verso le famiglie**: non ragionare più di famiglia in astratto; resistere alla logica che ci separa dagli altri per difendere la nostra identità cristiana; dare importanza alla testimonianza degli anziani. Il Papa ha concluso il suo discorso invitandoci a SVILUPPARE CON CORAGGIO UNA PASTORALE familiare capace di **accogliere, accompagnare, discernere e integrare**.

5. Orientamenti pastorali

1) Il matrimonio cristiano è un bene irrinunciabile

Il nostro primo impegno è di continuare a **proporre con convinzione il matrimonio cristiano**, testimoniato anche da tante buone famiglie. Il Papa lo afferma con chiarezza:

“Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio [cristiano] allo scopo di non contraddirne la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano” (AL, 35). Contro una mentalità che considera il matrimonio non più attraente e preferisce la convivenza, declassando di fatto il vincolo matrimoniale ad un esperimento, la pastorale deve offrire motivazioni e presentare valori che facciano riscoprire la bellezza e la gioia del matrimonio cristiano e dell’amore “per sempre”, facciano crescere l’amore tra gli sposi e motivino i giovani a scegliere il matrimonio e la famiglia.

Dobbiamo però ripartire da lontano: anziutto è necessario riproporre con forza che **la persona umana non può essere considerata un “oggetto di piacere”, ma un valore in sé**, per cui condividere la vita con un'altra persona fino a trasmetterla nei figli, esige che il rapporto sia protetto da un istituto che si chiama “matrimonio monogamico e indissolubile”. **Esso si iscrive nelle istanze profonde dell'uomo, che realizza pienamente se stesso in un tessuto naturale di relazioni in cui manifesta se stesso.** Per noi cristiani questo modo di esistere porta l'impronta di Dio, che libera l'uomo da quella malattia mortale che è la solitudine: “Dio disse: Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda” (Gn 2,18). “Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicativi, riempite la terra e soggiogatela” (Gen 1,26-28). Gesù ha fatto proprio questo disegno primordiale, riprendendo il mandato della Genesi: “Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne” (Mt. 19, 5; cf. Gen. 2,24). **L'uomo e la donna sono fatti l'uno per l'altra, ad immagine della Trinità.**

Un secondo passaggio poi deve essere ben ribadito. **La riuscita di un rapporto sponsale è legato alla capacità della coppia di fare comunione.** In senso stretto, la comunione è la vita di Dio; l'uomo non può produrre comunione se prima non è raggiunto dall'amore di Dio che Cristo gli partecipa. La comunione tra marito e moglie non è soltanto opera loro; il solo sforzo umano prima o poi si esaurisce. Essi possono viverlo soltanto vivendo la vita di Dio nello Spirito Santo dove l'uno si dona e include in sé l'altro. Qui si fonda il sacramento del matrimonio. Gli sposi hanno bisogno di incontrare Dio, di unirsi definitivamente in Lui e vivere di Lui. Senza la grazia sacramentale, soprattutto oggi, è impossibile che l'uomo si mantenga fedele all'amore vero.

La Chiesa dunque non difende “una dottrina fredda e senza vita”, ma annuncia il mistero della famiglia alla luce dell'amore infinito di Dio (cf. AL, n. 58-59). Questo è il messaggio di fondo di *Amoris laetitia*. E' evidente che questa ricca concezione dell'amore matrimoniale non può essere assimilata nei pochi incontri alla vigilia delle nozze. Educare all'amore deve cominciare fin dall'adolescenza.

2) I ragazzi, i giovani e l'educazione all'affettività

Le relazioni dei Laboratori attestano che questo argomento ha suscitato grande interesse, per essere a fondamento del resto, ed ha fatto emergere anche tante difficoltà. **Poco o niente infatti ci si preoccupa dell'educazione affettiva delle giovani generazioni.** La famiglia – scrive un Laboratorio - “è spesso assente, per essere una coabitazione di individui solitari”. Molti ragazzi sono figli di separati, lontani dalla fede e dalla vita ecclesiale, e quando i genitori ci sono, sono in imbarazzo per la difficoltà di entrare in rapporto con i figli per i linguaggi totalmente diversi dai loro, così nell'assenza di una vera guida i figli diventano quasi sconosciuti ai genitori, o al massimo i genitori consigliano i figli di prendere le dovute cautele. Taluni istituti scolastici si muovono nella stessa direzione proponendo già da tempo dei corsi di educazione sessuale che in realtà non sono itinerari per far crescere i ragazzi verso l'amore vero, ma piuttosto corsi di prevenzione delle malattie, di contraccezione, o corsi che confondono l'identità sessuale. Lasciati a se stessi i ragazzi, con gli smartphone personali, precocemente vengono a contatto con immagini e tematiche di pseudo-educazione sessuale e di pornografia. Essi, invece, desiderano sapere se esiste un amore vero, se l'amore può vincere il tempo o se non c'è scampo alla fine dell'amore, e vedere incarnati da testimoni credibili i valori essenziali della vita di coppia e familiare: la fedeltà, l'unicità, la relazione personale e la donazione reciproca.

Bisogna partire dal fatto che **ai ragazzi è sconosciuta la dottrina della Chiesa sull'amore** e che dell'amore vero prima si fa esperienza e poi se ne può sentire parlare con frutto. Si tratta di una grande sfida educativa da affrontare su tre fronti: una solida formazione degli educatori; la presenza di testimoni credibili; il difficile rapporto tra famiglia, scuola e parrocchia.

Quanto agli itinerari di Iniziazione cristiana dei pre-adolescenti e degli adolescenti – in particolare il cammino verso la Confermazione – essi devono affrontare **il tema dell'affettività e dell'amore in un orizzonte vocazionale, in maniera seria e positiva**, e certo non basta un'ora di catechesi per costruire relazioni che permettano una azione educativa robusta. Gli adolescenti sono pieni di desideri, positivi e negativi, e hanno bisogno di essere aiutati a discernere gli uni dagli altri. Può aiutare la metodologia suggerita dal Papa: accogliere, ascoltare, accompagnare, discernere, integrare. (proseguirà sul prossimo numero del foglietto parrocchiale)